

# Cattolici, feste e congressi

I lavoratori agli Artigianelli, i nuclei familiari in via Bollani

Quel «noi»  
escludente



Convinta che altri non siano come noi, la comunità dà vita a un noi «escludente».  
**ROBERTO ROSSINI**  
PRESIDENTE ACLIBRESCIANE

Il culto  
della vita



Il culto fondamentale del cristiano è la vita, in una forma che sia gradita a Dio.  
**MONS. LUCIANO MONARI**  
VESCOVO DI BRESCIA

**LA FESTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE.** Nella sede dell'ex Seminario

## «Fare figli significa credere nel futuro»

Il vescovo: «Accogliere vuol dire mettere in primo piano la vita»  
Gli esempi «sul campo»

**Michela Bono**

Sono scesi ordinatamente dai minivan, uno dopo l'altro: cinque, sei, anche sette bambini alla volta. Alla festa-convegno sulla Carovana per la Famiglia organizzata all'ex Seminario di via Bollani dalle realtà che si spendono per valorizzare la famiglia, qualche genitore ha raccontato di averne anche dieci, di figli. E fa effetto, in un momento di calo delle nascite, vedere che qualcuno va contro tendenza non curandosi delle paure dei «comuni mortali» (lavoro precario, salari tra i più bassi d'Europa, crisi imperante) e non solo Angelina Jolie e Bratt Pitt si concedono il lusso di una bella nidata.

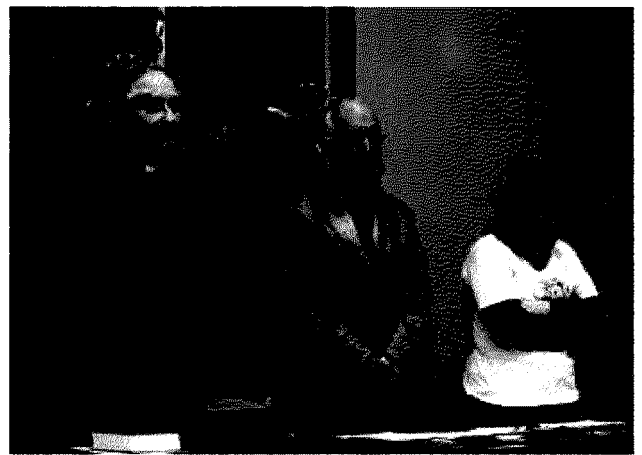
Una cosa si respirava forte ieri, alla festa dei super genitori: la fiducia nella vita e nel futuro. «È difficile la parte pratica - lavare, stirare, cucinare - ma ciò che conta è la sostanza», ha spiegato Antonello Cruciti, coordinatore provinciale dell'Associazione famiglie numerose (che conta 460 iscritti tra città e provincia) padre di nove figli, con il decimo in arrivo. Nei suoi occhi, e in quelli della moglie, non si scorge vena di affanno o tensione, ma solo la serena accettazione di chi ha accolto un dono. Lei bidella, lui insegnante alle superiori, vantano una gamma di figli

dall'anno zero ai 15 e mezzo: «Semplicemente li abbiamo accolti come volontà di Dio; in suo nome una soluzione dignitosa si trova sempre».

**LA FESTA**, che ha riunito famiglie da tutta la provincia prima in un momento di riflessione, poi di convivialità, ha voluto essere da stimolo a una società ritenuta ferma e ripiegata su se stessa, mostrando come la famiglia sia ancora l'espressione sociale principale per garantire l'evoluzione di un mondo con tutti i crismi.

Tra i promotori di quest'idea il vescovo di Brescia Luciano Monari, che ha lanciato un messaggio sul senso profondo dell'«accogliere»: «Il culto fondamentale del cristiano è la vita, in una forma che sia gradita a Dio - ha detto -; accogliere figli significa mettere in primo piano la vita, condividendo nella solidarietà. Il bimbo che le mamme portano in grembo non si sa come sarà o come crescerà, ma va accolto nella fiducia del futuro. La vera ospitalità è accogliere gli altri come noi stessi siamo stati accolti su questo mondo».

**LA MATTINATA**, coordinata dal presidente del Forum delle associazioni familiari Nino Sutura, è stata occasione di spunto per avanzare proposte concrete da realizzare in collaborazione con il Comune. «Vorremo risposte pratiche ai sogni, bisogni e diritti - ha detto Cesare Palombi della Carovana per la famiglia -: dopo 60 anni in



Il vescovo Monari alla festa delle famiglie numerose FOTOLIVE

cui la famiglia è stata presa in considerazione solo nelle sue forme problematiche, oggi vogliamo diventare protagonisti nella normalità». Tra le proposte avanzate all'assessore ai Servizi sociali Giorgio Maione, la costituzione di uno spazio di accoglienza in cui le famiglie possano rendersi partecipi attivi per trovare le soluzioni migliori per il loro welfare. «Abbiamo bisogno del protagonismo delle famiglie e Brescia ha già fatto tanto in questo senso - ha risposto Maione -. Non resta che continuare su questa strada per trovare soluzioni meno assistenzialiste e più di stimolo reciproco».

**ACCOGLIENZA** significa anche affido, una forma di ospitalità che fa dell'amore incondizionato la sua ragion d'essere: «Nessuno può dire di aver già fatto abbastanza solo perché ha messo al mondo figli suoi - ha spiegato Egle Castrezzati Sberna, mamma di figli natu-



rali e affidati -: troppo spesso le persone credono che il loro ruolo si limiti all'orticello della propria famiglia ma non è così: si può fare sempre di più». Secondo Sberna, è un dovere di tutti garantire a un bambino la serenità dell'infanzia, anche per evitare che i piccoli traumatizzati di oggi diventino gli adulti problematici di domani: «È vero, non hanno i nostri occhi, magari il nostro colore, di loro non conosciamo nulla, ma dobbiamo essere lì quando di notte torneranno i mostri a far loro paura - ha ricordato -; questi bambini sono come caverne buie che nascondono diamanti preziosi. A noi il compito difficile di entrare, spesso senza torce, trovarli e renderli lucenti». ●